



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 28/06/2007

ARGOMENTI:

- Doping: Piepoli considerato positivo dall'Uci, Petacchi sospeso dal team (2 art.)
- A scuola orti Slow Food
- Fifa: partite in altura fino a 3000 metri
- La questione sociale come priorità

Doping, altro caso: nella rete c'è Piepoli

Ma è tesserato in Spagna, l'Italia non può processarlo

CONTINUA A PAG. 35

ROMA - Un'altra mazzata sull'ultimo Giro d'Italia, in attesa che vengano chiarite le «preoccupanti anomalie» segnalate dai test eseguiti su Di Luca, Mazzoleni, Riccò e Simeoni. Anche Leonardo Piepoli, dopo Alessandro Petacchi, è stato considerato "positivo" dall'Uci, solo che la Federazione Internazionale continua a ignorare le leggi e invece di comunicare la vicenda al Coni, si è rivolta alla Spagna (Piepoli è infatti tesserato per la Saunier Duval).

A questo punto si apre una vera e propria questione internazionale: chi deve processare Piepoli? L'Uci sceglie sempre la sua strada, non riconoscendo alcuna procura al Coni, e si rivolge alla federa-

zione nazionale per cui è tesserato l'atleta. Ma il Coni ha ampie possibilità di vincere questa battaglia. A suo favore giocano almeno tre fattori. Piepoli, infatti, fa parte del cosiddetto RTP italiano (si tratta del gruppo di atleti di vertice tenuto ad essere sempre disponibile ai controlli antidoping a sorpresa). Inoltre, Piepoli è un professionista italiano e, in base alla legge 91, deve essere giudicato nel nostro paese. Infine, c'è il decreto legislativo 15/2004, il quale stabilisce che solo il Coni è l'ente pubblico autorizzato alla prevenzione e alla repressione del doping.

Proprio la piena collaborazione instaurata di recente tra Coni e magistratura ha permesso che si arrivasse alla svolta

attuale, dal caso Basso in poi. E' quindi auspicabile che si continui su questa strada, e che una volta per tutte l'Uci sia costretta a seguire le regole. Che solo una piena collaborazione tra giustizia ordinaria e giustizia sportiva possa portare ad un miglioramento della situazione è stato ribadito ieri da Sandro Donati, attuale consulente della Wada e presto membro della nuova Commissione di Vigilanza: «C'è bisogno di sviluppare un'integrazione tra il sistema statale e quello sportivo. Il primo deve aiutare nella raccolta delle prove, mentre il secondo deve imparare a colpire non solo gli atleti, ma anche i dirigenti, i medici e gli allenatori. C'è anche bisogno di rimettere mano alla leg-

ge rispetto ai traffici delle sostanze dopanti e di sviluppare una collaborazione con gli organismi investigativi internazionali».

La Procura antidoping del Coni, intanto, è attesa da un lungo ed estenuante lavoro. Ci vorrà molto tempo per sentire tutti i coinvolti nell'inchiesta "Oil for drug", ma le priorità sono al momento altre. Prima di tutte c'è infatti da affrontare il caso Petacchi. Il velocista spera ancora di prender parte al Tour, anche se le possibilità sono ormai minime. Per accelerare i tempi, Petacchi rinuncerà alle controanalisi: potrebbe esser convocato al Coni già lunedì. Ma difficilmente riuscirà a dimostrare che il tasso di salbuta-

molo riscontrato nelle sue urine sia compatibile con l'uso di una terapia inalatoria. La possibilità è stata esclusa dal Laboratorio di Barcellona, ed è più probabile che l'atleta venga deferito con una richiesta pesante (2 anni di squalifica). Anche Mazzoleni (pure lui intenzionato a correre il Tour) sarà convocato agli inizi della settimana, in seguito toccherà a Di Luca, Riccò e Simoni.

I casi di doping degli ultimi tempi hanno fatto scattare gli allarmi in tutti gli ambienti, e ieri si è appreso che controlli saranno effettuati anche sui piloti che disputeranno il Gran Premio di Francia a Magny Cours.

c.d.s.

Petacchi

sospeso dal team

E ora il Tour si allontana

MAURIZIO GALDI
LUCA GIALANELLA

Alessandro Petacchi è stato sospeso dalla sua squadra, la Miram, dopo la positività per salbutamolo al controllo antidoping del 23 maggio (tappa di Pinerolo al Giro). Il team, che fa parte del Pro-Tour, ha applicato il Codice Etico, che prevede il fermo dell'atleta nel caso di un procedimento antidoping. La sospensione cautelare da parte della Federciclo può essere richiesta dalla Procura antidoping dopo aver sentito il corridore.

I PIANI Ieri il team manager Gianluigi Stanga è stato a Roma, e quasi sicuramente Petacchi sarà ascoltato lunedì dalla Procura antidoping del Coni. Dice Stanga: «Porteremo tutta la storia sanitaria di Alessandro, i vecchi esami e le autorizzazioni, per dimostrare che non c'è stato dolo. Petacchi insiste-

rà sulla sua buona fede, cioè che non ha fatto uso di doping». Il valore di salbutamolo, per lui, è di 1.320 nanogrammi/millilitro. Ale-jet deve dimostrare che l'assunzione per valori così elevati sia giustificata da ragioni terapeutiche. Altrimenti rischia una squalifica di due anni.

GRAN CAPO Lo spezzino, come annunciato martedì, ha rinunciato alle controanalisi per accelerare l'iter. Non vuole perdere il Tour de France, che scatta sabato 7 luglio. Oggi il capo della Procura antidoping Coni, Ettore Torri, troverà la sua richiesta sul tavolo; ma i tempi sono strettissimi, disperati. La corsa francese sembra ormai un miraggio.

«Aspetto solo la comunicazione ufficiale di questa rinuncia, e poi sono disposto a convocarlo immediatamente, il primo giorno possibile (domani a Roma è festa, ndr) — spiega Torri —. Ma quello di Petacchi è un caso

particolare. Non mi sembra il caso di correre in avanti. Le cose vanno valutate con assoluta serenità. Ho anche intenzione di chiedere il parere di un medico per valutare se i valori anomali di salbutamolo siano compatibili con quanto dichiara lo stesso atleta».

Questo potrebbe allungare i tempi. Perché comunque, dopo l'eventuale richiesta di archiviazione, si deve convocare la commissione Disciplinare della Federciclo, l'organo che emette la sentenza. Né si può pensare che la Procura Coni possa sorvolare così facilmente sulla positività confermata dal laboratorio di Roma e poi da quello di Barcellona, specializzato nel salbutamolo.

PIEPOLI Ieri sera non erano giunte conferme alla voce sulla positività di Leonardo Piepoli, «non negativo» al salbutamolo (circa 1800 nanogrammi/ml) dopo la tappa dello Zoncolan al Giro.

Anche il suo campione A, come quello di Petacchi, era stato esaminato a Barcellona.

OIL FOR DRUG Lunedì o martedì, al Coni cominceranno le audizioni dei ciclisti coinvolti in «Oil for Drug», l'indagine della Procura di Roma sul medico Santuccioni. Il primo a essere chiamato sarà Eddy Mazzoleni: dovrà spiegare le intercettazioni ambientali che lo chiamano in causa. Subito dopo, Torri è intenzionato a chiedere alla Disciplina la sospensione cautelare dall'attività. In questo caso, Mazzoleni non correrebbe il Tour.

KESSLER DOPATO E proprio l'Astana, la squadra del bergamasco (e di Vinokourov), è stata scossa ieri dalla positività del tedesco Matthias Kessler: testosterone fuori norma a un controllo a sorpresa a Charleroi (Bel) il 24 aprile alla vigilia della Freccia Vallone.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

28/06/2007

A scuola orti Slow Food

Sono cento e servono circa 250 mense scolastiche. Cento orti realizzati in due anni grazie a Slow Food in altrettanti istituti. Un progetto che coinvolge circa 5.000 bambini e che ha l'obiettivo, come spiega Silvio Barbero, segretario nazionale di Slow Food, di «insegnare ai piccoli a migliorare la loro alimentazione». Un popolo, quello dei bambini, che non ama mangiare in "verde": «Credo che almeno il 50-60 per cento degli scolari rifiuti minestrone, verdure e ortag-

gi. Il fenomeno del loro scarso consumo nelle mense scolastiche è rilevante, con sprechi enormi di cibo», aggiunge Barbero.

Così il programma coinvolge i più piccoli facendo loro coltivare ortaggi e verdure, insegnando che pomodori e zucchine, ad esempio, non ci sono tutto l'anno, ma crescono solo in alcune stagioni. «I risultati sono stati, finora, più che positivi visto che molti ragazzi hanno recuperato un rapporto positivo anche con questi cibi», conclude Barbero.

SAUTE

(" LA REPUBBLICA ")

28/06/2007

FIFA

Partite in altura sino a 3.000 metri

ZURIGO — Il Comitato esecutivo della Fifa ha deciso di spostare da 2.500 a 3.000 metri il limite d'altitudine entro il quale giocare le gare. La Bolivia però protesta ancora e oggi il presidente Morales incontrerà Blatter. **Segretario generale:** è stato scelto Jerome Valcke, riabilitato dopo il licenziamento dello scorso dicembre.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

28/06/2007

La vera priorità è la questione sociale

A distanza di un anno dalla nascita del governo dell'Unione si registrano nel paese forti segnali di scollamento tra società civile e istituzioni. Il sistema politico-istituzionale appare bloccato e fatica a dare risposte alle istanze dei soggetti più deboli e svantaggiati.

Secondo le ultime rilevazioni dell'Istat restano inalterate disuguaglianze sociali e territoriali, asimmetrie di genere nella produzione e nel lavoro domestico e di cura, fra le più aspre in Europa. Dieci milioni di cittadini sono al di sotto o lambiscono i limiti della soglia di povertà. Un numero crescente di famiglie fa i conti con la precarietà del lavoro, col problema della casa, con la difficoltà di condurre una vita dignitosa e di prospettare un futuro migliore per i figli.

La precarietà delle condizioni di vita di tante persone genera un diffuso senso di insicurezza che diviene terreno fertile per l'egoismo sociale, la chiusura corporativa, la contrapposizione dei bisogni dei singoli all'interesse generale. Si alimentano ansie e rancori, fobie collettive. In assenza di risposte efficaci, le forze conservatrici strumentalizzano l'emergenza sociale con la politica della paura, inventano nemici su cui scaricare le tensioni, preferibilmente stranieri, emarginati, i soggetti più deboli. Ma in questo clima sta scivolando sempre più anche tanta parte dell'opinione pubblica democratica, in balia di media che offrono narrazioni distorte e fuorvianti del disagio amplificando l'inquietudine diffusa per fornire scorciatoie semplificate e nuovi capri espiatori.

Appare evidente l'alternativa: da una parte un'idea residuale delle politiche sociali che dirotta sempre maggiori risorse verso strumenti coercitivi degli esclusi per garantire sicurezza agli inclusi; dall'altra un welfare universalistico e innovativo, capace di andare oltre il modello novecentesco.

Una politica che guardi al futuro del paese non può che assumere come priorità l'emergenza sociale e porsi l'obiettivo di rafforzare il sistema di welfare.

Il welfare può divenire un'alternativa di civiltà se è motore di una nuova idea di sviluppo fondato sulla qualità sociale, la dignità e i diritti delle persone, se guarda al principio dell'uguaglianza. Se da voce alle persone, alimenta relazioni e legami sociali, investe nella ricostruzione partecipata dello spazio pubblico. Se la sua rete di servizi accompagna e sostiene i percorsi di liberazione delle donne, la rielaborazione di ruoli e identità dei generi.

Un nuovo Welfare, capace di impegnare risorse economiche ma anche umane, sapere e pratiche diffuse, energie non riconducibili a semplici capitoli di bilancio, sarà anche capace di orientare lo sviluppo ed affermare nel senso comune del Paese una nuova idea di benessere sottratta alle leggi del mercato.

Il rilancio del Welfare non può venir dopo la ripresa economica e il risanamento del debito pubblico, né può costruirsi in un contesto sociale ulteriormente deteriorato e disgregato da scelte che, sul terreno previdenziale e dei diritti del lavoro, non rispettino il programma con cui l'Unione si è presentata ai cittadini.

In Italia rilanciare il Welfare significa innanzitutto finanziarlo. Il fondo per le politiche sociali deve poter disporre di una quota di spesa pro capite almeno adeguata alle medie europee. È necessario sbloccare il processo riformatore avviato nel 2000 con la Legge 328 e mortificato negli anni successivi dall'applicazione che ne ha fatto il governo delle destre.

Vanno finalmente definiti i livelli essenziali di assistenza (liveas) attraverso un processo di ricognizione dello stato dei servizi attuali e dei bisogni sociali inevasi. Un primo organico intervento sulla non autosufficienza non può essere il punto d'approdo, bensì l'indispensabile base di partenza di un processo che guardi alla piena affermazione dei diritti.

Parallelamente ai liveas va immediatamente mandato a regime il Sistema Informativo Sociale, così come vanno definiti requisiti, profili e percorsi formativi delle professioni sociali al fine di qualificarle e proiettarle verso un mondo del lavoro più dignitoso e meno precario.

La proposta di avviare il percorso per un Bilancio Sociale del paese va sostenuta proprio per costruire gli strumenti che consentano una lettura sempre più attenta e rigorosa dei bisogni e una verifica costante dell'efficacia della spesa sociale.

Il decentramento territoriale deve comunque salvaguardare l'unità e la coerenza del sistema nazionale per evitare il rischio di sperequazioni fra una parte e l'altra del paese. A tale proposito, la questione del fondo indistinto e dei poteri trasferiti alle regioni in virtù della riforma del titolo V po-

trebbe essere affrontata adottando il «metodo di coordinamento aperto» sperimentato su scala europea dopo Lisbona.

Infine, un sistema di protezione sociale forte ed efficace non avrà futuro se non si riesce a contrastare la precarietà diffusa non solo nel lavoro, a garantire i diritti sociali e civili per i migranti, ad affermare il diritto all'abitare dando rapida attuazione alla svolta promessa dalle positive conclusioni del tavolo di concertazione sulle politiche abitative. Così come non può subire ulteriori dilazioni l'esigenza di cancellare i peggiori provvedimenti attuati dalla destra in tema di istruzione o di droghe.

Su questi temi il processo riformatore disegnato dal programma dell'Unione deve procedere con maggior determinazione se non si vuole aggravare ulteriormente la distanza tra le fasce più deboli della società e le risposte della politica. Vanno dati segnali immediati di discontinuità, a cominciare dalla destinazione alla spesa sociale della parte più consistente dell'extra gettito fiscale e dalle scelte di prospettiva da assumere col Dpef.

Lucio Babolin, Cnca; Paolo Beni, Arci; Marco Bersani, Attac; Luigi Ciotti, Libera; Sergio D'Angelo, Consorzio Drom; Tonio Dell'Olio, Libera; Sergio Giovagnoli, Arci; Patrizio Gonnella, Antigone; Alfio Luchini, Federserd; Michele Mangano, Auser; Giulio Marcon, Lunaria; Fabrizio Nizzi, Action; Giampiero Rasimelli; Annamaria Rivera; Gigi Sullo, Carta; Enrico Pugliese, Università Napoli Federico II.

Per adesioni e informazioni:
presidenza@arci.it; presidenza@cnca.it

L'UNITA'

28/06/2007